

minato ed ha richiamato la sua attenzione su parecchi fatti, che io non rileverò in questo momento, con una certa compiacenza dicendo e ripetendo più volte questa parola di *inquisitore*.

Intendiamoci bene: colla stessa franchezza colla quale io ho affermato che ho dato un mandato illimitato alla persona di mia fiducia alla quale affidai l'incarico di una relazione sulle Chiese palatine, perchè studi, investighi, accerti e riferisca, colla stessa franchezza dichiaro che ho dato mandato di fare un'indagine oggettiva, di vedere quello che c'è, e quello che si può fare di nuovo, non di perseguitare nessuno, nè d'inquire sul conto di nessuno, non essendovene bisogno.

Le persone sono fuori di questione nel mandato da me dato: c'è fortunatamente altro da fare, c'è lo studio sereno delle cose. In questo senso il mandato è completo, nè, da parte mia, verrà meno ogni aiuto necessario per adempierlo. Spero ed auguro che si possano fare utili novità, ma ancora una volta, conchiudendo, dico che, quali che siano le riforme che si potranno fare, d'accordo col Ministero della Real Casa, sempre verrà conservato alle Palatine il carattere che ad esse è stato riconosciuto costantemente dalla magistratura.

DE CESARE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ella ha già svolto la sua interpellanza, e non ha diritto di replicare nuovamente salvo che non vi sia un fatto personale.

DE CESARE. C'è un fatto personale.

PRESIDENTE. Lo accenni.

DE CESARE. Non entro in questo momento a discutere la questione di diritto, e che dà come esaurita l'onorevole ministro...

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*. Non come esaurita. Rispetto la sua opinione!

DE CESARE. C'è da discutere ancora molto! Ad ogni modo, il giudizio della Quarta Sezione del Consiglio di Stato è per la tesi della palatinità, almeno moralmente, giudizio definitivo. Si è andati alla Cassazione per far dichiarare l'incompetenza della Quarta Sezione, per un eccesso di zelo, che non commento.

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*. Se si dichiarerà incompetente la Cassazione, vuole che mi dichiaro competente io?

DE CESARE. Non facciamo poi una questione circa la parola, che ho usata, di *inquisitore*! Diciamo pure commissario! Io non ci tengo. Ma ad una cosa tengo, ed è questa: che l'inchiesta, o la ispezione, come si voglia dire, non vada in lungo. Il termine di due mesi mi pare più che ragionevole. Non si tratta che di fare un viaggio in Puglia, di interrogare un po' di gente per bene, e d'indagare su quanto ho detto.

Se vorrete unire alla inchiesta sulle chiese pugliesi anche quella sulla Palatina di Mantova, farete bene, perchè anche per quella vi sono parecchi lamenti d'altra natura, forse non ignorati dal Ministero. Prendo dunque atto, ancora una volta, di ciò, che il ministro ha detto, e confido che per la metà di maggio avremo la inchiesta pubblicata. E mi auguro, che allora l'onorevole ministro non ci verrà a dire che il commissario abbia bisogno di fare nuovi studi e indagini, perchè, se ciò avvenisse, questa inchiesta potrebbe finire, come temo, in una solenne canzonatura!

PRESIDENTE. Così è esaurito anche il fatto personale dell'onorevole De Cesare.

Vengono ora le interpellanze degli onorevoli:

*Arnaboldi*, al ministro dei lavori pubblici, « circa i decreti 1° luglio 1903 confermati con lettera 8 novembre, nonchè sulla circolare 15 marzo 1902, dell'Amministrazione idraulica, relativi alle piantagioni sui terreni alluvionali del fiume Po, che vanno a ledere i diritti dei rivieraschi »;

*Bergamasco*, al ministro dei lavori pubblici, « sulla circolare 15 marzo 1902 dell'Amministrazione idraulica riguardante i limiti della demanialità dei fiumi e sulle conseguenze della sua applicazione nella provincia di Pavia »;

*Fabri*, al ministro dei lavori pubblici, « sui criteri ai quali è informata la circolare 15 marzo 1902 della Amministrazione idraulica »;

*Gattoni*, al ministro dei lavori pubblici, « sui criteri ai quali è informata la circolare 15 marzo 1902 dell'Amministrazione idraulica ».

Il ministro dei lavori pubblici fa sapere che è impegnato in Senato, e che ha incaricato l'onorevole sotto-segretario di Stato Pozzi di rispondere a queste interpellanze.

L'onorevole Arnaboldi ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

ARNABOLDI. Faccio osservare all'onorevole presidente che sono le sei meno un quarto, che altri colleghi debbono parlare sullo stesso argomento, e che non è presente il ministro dei lavori pubblici, il quale ha fatto rimettere queste interpellanze precisamente alla seduta d'oggi. Mi pare quindi che sarebbe conveniente rimettere lo svolgimento di queste interpellanze al prossimo lunedì, perchè esse occuperanno tutta la seduta.

SANTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTINI. Come il presidente sa, poichè il ministro degli affari esteri, indisposto, ha pregato di rimettere al principio della seduta di lunedì prossimo le interpellanze sul Benadir, non possiamo cedere il nostro diritto.

ARNABOLDI. Se cominciamo a discutere ora dovremo seguitare lunedì!

GATTONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.